

ELENA STEFANELLI

Storia di un sonetto da sottrarre al Burchiello

History of a sonnet no longer attributable to Burchiello

ABSTRACT

Il presente contributo ha come oggetto l'edizione critica del fortunatissimo sonetto misogino contro il prender moglie, *Santo Bernardo Cristo ha dimandato*, attestato anche con un altro incipit, *Dice Bernardo a Cristo: "E' c'è arrivato*, così come si legge nella *vulgata* quattrocentesca dei sonetti del Burchiello. Contrariamente a quanto affermato fino ad oggi, però, i due attacchi non introducono, rispettivamente, una proposta e la sua risposta, ma aprono il medesimo testo. Attraverso le più antiche testimonianze del sonetto, ascrivibili alla fine del XIV secolo, è stato dunque possibile sottrarre il sonetto alla mano del Burchiello; inoltre sono stati individuati i principali cambiamenti nei secoli XIV-XVIII, durante i quali si sono generati attacchi e chiuse concorrenti, si è aggregato un altro testo – *Amico mio, per non esser dannato* – e si sono susseguite traduzioni dall'italiano allo spagnolo e, di ritorno, dallo spagnolo all'italiano.

This essay examines the critical edition of *Santo Bernardo Cristo ha dimandato*, the widely-read misogynist sonnet against marriage known also by the incipit, *Dice Bernardo a Cristo: "E' c'è arrivato*, as it is appears in the fifteenth-century vulgate of Burchiello's sonnets. Contrary to what has been asserted so far, the two incipits do not introduce, respectively, a proposition and its response, but open the same text. By analyzing the oldest accounts of the sonnet's readership from the 14th century, it is possible to retract its attribution to Burchiello. Moreover, its principal modifications throughout the 14th-18th centuries are identifiable. During this time, different incipits and explicits were generated, another text – *Amico mio, per non esser dannato* – was added, and translations from Italian to Spanish and back from Spanish to Italian were made.

*Storia di un sonetto da sottrarre al Burchiello**

In due manoscritti databili ancora dentro il Trecento – Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urbinate Lat. 697¹ e Paris, Bibliothèque Nationale de France, Nouvelles Acquisitions Latines, 1745² – compare adespoto il fortunatissimo sonetto misogino *Santo Bernardo Cristo ha dimandato*. Il componimento, caratterizzato da un andamento iperbolico, presenta una struttura dialogata e perfettamente bipartita: l'ottetto è affidato alla voce di san Bernardo, che intercede in favore di un pluri-peccatore – ladro, avaro, omicida, sacrilego, bestemmiatore e uomo incestuoso – presso Cristo, il quale interviene nel sestetto promettendo la salvezza dell'uomo, a patto che prenda moglie.

Il componimento non differisce, se non vistosamente per l'*incipit* e la chiusa, dal sonetto *Dice Bernardo a Cristo: "E' c'è arrivato*, che si legge nella *vulgata* quattrocentesca dei sonetti del Burchiello³. A differenza di quanto è stato più volte affermato, infatti, sulla scia delle indicazioni delle carte Bilancioni (CB), i due *incipit* *Santo Bernardo Cristo ha dimandato* e *Dice Bernardo a Cristo: "E' c'è arrivato* non introducono due sonetti diversi, consistenti in una proposta e in una rispo-

* Ringrazio Lino Leonardi per le osservazioni e i suggerimenti, Vittoria Brancato, Davide Checchi e Irene Tani per aver discusso con me alcuni luoghi di queste pagine, ed il personale della Biblioteca Marciana, della Biblioteca Marucelliana, della Biblioteca Medicea Laurenziana, della Biblioteca Comunale Vincenzo Joppi di Udine e della Biblioteca del Museo Correr di Venezia.

1 Giovanni Quirini, *Rime*, edizione critica con commento a cura di E. M. Duso, Roma-Padova, Antenore, 2002, pp. xxx-xxxI; *I poeti della scuola siciliana*, edizione critica con commento diretta da C. Di Girolamo, Milano, Mondadori, 2008, vol. II. *Poeti della corte di Federico II*, p. cix; Fazio degli Uberti, *Rime*, edizione critica e commento a cura di C. Lorenzi, Pisa, Edizioni ETS, 2013, p. 118.

2 Su questo manoscritto cfr. Dante Alighieri, *Rime*, a cura di D. De Robertis, Firenze, Le Lettere, 2002, vol. I**, pp. 576-77; E. Stefanelli, *Un canzoniere di frammenti: il ms. N.A.Lat. 1745 della Bibliothèque nationale de France*, «Studi di Filologia Italiana», LXXV (2017), pp. 215-56.

3 Per cui cfr. *I sonetti del Burchiello. Edizione critica della 'vulgata' quattrocentesca*, a cura di M. Zaccarello, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 2000, p. 174 e l'edizione commentata *I sonetti del Burchiello*, a cura di M. Zaccarello, Torino, Einaudi, 2004, pp. 253-54.

sta, ma aprono uno stesso componimento dallo svolgimento sostanzialmente invariato⁴.

Correttamente, invece, il repertorio *CB* avverte dell'esistenza di un altro sonetto legato al nostro, rimasto fino ad oggi inedito, *Amico mio, per non esser dannato*, che condivide con il primo i rimanti e alcune parole-rima⁵. Il carattere internamente dialogato e lo svolgimento in sé concluso del sonetto *Santo Bernardo Cristo ha dimandato* invita a leggere *Amico mio, per non esser dannato* non come una vera e propria risposta quanto piuttosto come un *sequel* della vicenda, probabilmente sopraggiunto in un secondo momento (a differenza del primo, è attestato solo a partire dal Quattrocento): qui a parlare è il diretto interessato che, dopo essersi sposato, suggerisce ad un anonimo interlocutore di non prender moglie.

La presenza del sonetto misogino nei due testimoni trecenteschi porta a sottrarre con certezza l'attribuzione al Burchiello, sulla cui genuinità Michelangelo Zaccarello aveva già espresso dubbi⁶. Nei manoscritti che recano il sonetto secondo l'incipit trecentesco, il testo è generalmente anonimo, ma fa eccezione il codice senese C.VI.23, che lo assegna a Niccolò Cieco⁷. L'attribuzione sarebbe da «mettere in conto»⁸ per Giuseppina Brunetti, Bruno Bentivogli⁹ e Antonio

4 C. e L. Frati, *Indice delle carte di Pietro Bilancioni. Contributo alla bibliografia delle rime volgari dei primi tre secoli*, «Il Propugnatore», n.s., II (1889) parte II, pp. 271-355 (a p. 322 n° 75 e n. 1; alle pp. 341-42, n° 276 e n. 2). Cfr. inoltre H. Vaganay, *Sei secoli di corrispondenza poetica. Sonetti di proposta e risposta. Saggio di bibliografia*, «Romanische Forschungen», XV (1904), pp. 150-203, a p. 168; *I sonetti del Burchiello* (ed. critica) cit., p. CXXIV n. 13; M. Zaccarello, *Rettifiche, aggiunte e supplemento bibliografico al «Censimento» dei testimoni contenenti rime del Burchiello*, «Studi e problemi di critica testuale», 62 (2001), pp. 85-117, alle pp. 99-100, ma cfr. anche p. 91; G. Brunetti, *Per il «Romanzo d'Alessandro» in Italia. Due poesie in un manoscritto dell'«Historia de preliis» (Leipzig, Universitätsbibliothek, Rep. II. 4° 143)*, «Quaderni di filologia romanza», 15, 2001, pp. 379-90, a p. 386; Domenico di Giovanni detto Il Burchiello, *Le poesie autentiche*, a cura di A. Lanza, Roma, Aracne, 2010, p. LI.

5 Frati, *Indice* cit., p. 322 n. 2. Cfr. inoltre Vaganay, *Sei Secoli* cit., p. 168; Zaccarello, *Rettifiche, aggiunte* cit., p. 100 n. 8; *I sonetti del Burchiello* (ed. critica) cit., p. CXXIV n. 13.

6 Il gruppo di testi al quale appartiene il sonetto CLXXX («secondo l'ipotesi basata sullo studio delle sequenze») rappresenta un fascicolo originariamente collocato fra CXXXI e CXXXII e successivamente spostato e trascritto a fine silloge in ordine diverso (la seriazione 'regolare' che passa in *FD*). È possibile che alla base dello spostamento ci fosse anche la consapevolezza della non genuinità di molti di questi testi», *I sonetti del Burchiello* (ed. critica) cit., p. CXXIV.

7 E il codice Strozzi 178, la cui attribuzione è stata però apposta da una mano posteriore, per cui cfr. *infra*.

8 Brunetti, *Per il «Romanzo d'Alessandro»* cit., p. 386.

9 B. Bentivogli, *Note su una raccoltina quattrocentesca di rime morali adespote (ms. Marciano it. IX 204)*, in *Da Dante a Montale. Studi di filologia e critica letteraria in onore di Emilio*

Lanza, che esclude il sonetto dall'edizione delle rime del Burchiello da lui curata¹⁰; tuttavia, la datazione dei codici più antichi che lo trasmettono rende poco plausibile l'attribuzione del testo anche al canterino¹¹.

Nelle pagine seguenti, analizzeremo le più antiche testimonianze del sonetto, estravaganti rispetto al *corpus* della *vulgata*, cercheremo di individuarne il nucleo originale e di seguirne il percorso nei secoli XIV e XV, durante i quali si sono generati i due *incipit*, fino a giungere al XVIII secolo, ancora testimone della fortuna di questo componimento.

Zaccarello ha allestito l'edizione critica dei sonetti del Burchiello a partire dalla *vulgata*, scegliendo come punto cardine della tradizione – intesa al contempo come trasmissione e ricezione – la stampa fiorentina del 1481 (siglata *FD*)¹², che trova corrispondenza nelle sillogi manoscritte dello stesso periodo. I testimoni menzionati nell'edizione critica del sonetto, che figura sotto il numero CLXXX, oltre che naturalmente alla stampa *FD*, sono i seguenti¹³:

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, XL 47
 Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, XL 48
 Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, XC inf. 34
 Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl.VII 1167
 Den Haag, Koninklijke Bibliotheek, 73 J 51
 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. IX 698¹⁴

Pasquini, a cura di G. M. Anselmi, B. Bentivogli, A. Cottignoli, F. Marri, V. Roda, G. Ruozi, P. Vecchi Galli, Bologna, Gedit edizioni, 2005, pp. 287-306, a p. 299.

- 10 «Dice Bernardo a Cristo: "E' c'è arrivato (CLXXX) forse di Niccolò Cieco, con la risposta Santo Bernardo Cristo ha domandato», Domenico di Giovanni detto Il Burchiello, *Le poesie autentiche* cit., p. LI.
- 11 Per la scheda biografica cfr. la voce curata da I. Tani per il *Dizionario biografico degli italiani* (2013).
- 12 Firenze, Francesco di Dino cartolaio, 24.XI.1481; *I sonetti del Burchiello* (ed. critica) cit., p. 174.
- 13 «*FD* potrà essere posta a fondamento di un'ipotesi ecdotica per quanto concerne il canone e l'ordinamento, ma a testo dovrà figurare quanto risulta dalla *recensio*, e l'apparato dovrà accogliere, come retaggio di storia della tradizione, anche gli errori e le varianti dei gruppi minoritari, purché siano riconducibili a una pur frammentaria sistemazione redazionale, si presentino cioè come consapevoli innovazioni nei confronti del testo tràdito. In prima istanza, tuttavia, una certa fedeltà a *FD* sarà riservata nella *facies* linguistica», *I sonetti del Burchiello* (ed. critica) cit., p. XXIX.
- 14 In sede di analisi della tradizione quattrocentesca, Zaccarello (ivi, p. XLV sgg.) segnala inoltre la presenza del sonetto in: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, XC sup. 103; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl.VII 1171; Firenze, Biblioteca Riccardiana, Riccardiano 1109; Milano, Biblioteca Trivulziana, 975; Milano, Bi-

Riperkorrendo le indicazioni di *CB* e correggendo le indicazioni inesatte attraverso una ricognizione diretta dei testimoni, si elencano di seguito i manoscritti che tramandano il sonetto secondo l'incipit *Santo Bernardo Cristo ha dimandato* (inc.1) e *Dice Bernardo a Cristo: "E' c'è arrivato* (inc.2)¹⁵:

inc.1 = *Santo Bernardo Cristo ha dimandato*

L122 = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conventi soppr. 122.
Cart., ff. III + 266 + III', sec. XV in.

Miscellanea di prosa e versi dei secc. XIII-XV in. Al f. 117v si legge il sonetto adespoto (rubrica: «Sonecto fecie») con inc.1, «SANTO bernardo chr(ist)o a dim(...)» (mancano le sillabe finali per asportazione di una parte del foglio); è stato vergato dalla mano principale *a*, ma si segnala anche l'intervento di un'altra mano seriore (*b*), che ha aggiunto in un secondo momento la coda del sonetto fuori dallo specchio di scrittura¹⁶.

LS178 = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzii 178.

Membr., ff. I + 137 + I': sezione I (ff. 1-89), del sec. XV in., con aggiunte più tarde; sezione II (ff. 90-137), del terzo quarto del sec. XV.

Il codice comprende rime di Petrarca, testi in prosa e altri testi in versi. Per la scrittura, intervengono due mani principali: «mano *a*, bastarda su base cancelleresca (sez. I, ff. 1r-1v^(l.6), 2r-3r, 4r-43v^(l.11), 49r-69r^(l.9), 69v-70r, 71r-84r), responsabile anche delle frequenti postille; mano *b*, umanistica semicorsiva (sez. II, ff. 90r-137v)»¹⁷. Il testo in questione compare due volte nella sez. I, trascritto da due mani diverse: «Santo Bernardo chr(ist)o adima(n)dato» (ff. 84v-85r), vergato da una mano del XVI sec. (LS178²), su rasura; «Santo Bernardo chr(ist)o a demandato» (f. 85r), trascritto da una mano «bastarda di base notabile», più antica (LS178¹). L'attribuzione al Burchiello che si legge al f. 84v («Del Burchiello») è di mano seriore.

biblioteca Trivulziana, 976; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barberiniano lat. 3917; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Rossiano 985.

15 Per i manoscritti si utilizzano le sigle adottate in *LIO, Lirica Italiana delle Origini. Repertorio della tradizione poetica italiana dai Siciliani a Petrarca*, diretto da L. Leonardi, coordinato da A. Decaria, il cui database è consultabile al sito <<http://www.mirabileweb.it>>. L'edizione critica delle rime di Dante è alla base del siglario *LIO* (si assegna una sigla ai mss. che non sono presenti nel database o nell'edizione delle rime di Dante). Alle schede *LIO*, cui si fa riferimento per la descrizione dei codici, è affidata anche la bibliografia pregressa sui testimoni citati.

16 Il codice è stato vergato da una mano principale, *a*, riconoscibile ai ff. 1-265v; sono stati registrati sporadici interventi di altre mani, tra cui quelli della mano *b*, responsabile della trascrizione dei ff. 265v-266v e anche dell'intervento che si registra al f. 117v, dove ha aggiunto la coda al sonetto. La mano *a* è senese, la mano *b* settentrionale. Cfr. la descrizione del ms. in Dante Alighieri, *Rime cit.*, vol. I*, pp. 161-65 e la scheda in *LIO* curata da M. C. Camboni.

17 Si cita dalla scheda *LIO-RDP (Rime disperse di Petrarca)* curata da T. Salvatore.

Naz19 = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.250.

Cart., ff. VI + 213 + II', ante 1473¹⁸.

Il ms. contiene rime di vari autori dei secc. XIV-XV, tra cui il sonetto aperto dalla rubrica: «S(onetto) non so l'avtore» al f. 152v, con incipit: «San bernardo chr(ist)o adoma(n)dato».

R2816 = Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2816.

Cart. (composito), ff. IV + 189 + III', metà del sec. XV-XVI in. (formato da tre sezioni diverse)¹⁹.

Contiene sacre rappresentazioni e testi in rima. Con inc.1 «Santo bernardo cristo adomandato», il son. si legge adespoto (rubrica: «Sonetto») al f. 94r.

Si23 = Siena, Biblioteca Comunale Intronati, C.VI.23.

Cart., ff. 213, sec. XV²⁰.

Miscellanea di testi latini e volgari, in prosa e versi, contiene il sonetto con inc.1 («Santo bernardo cristo adomandato») al f. 190v; dopo l'explicit segue: «finito q(u)esto sonetto fatto p(er) m(esser) nicholo ciecho»; il sonetto «Amicho mio p(er) noness(er) da(n)nato» è trascritto al f. 191r, aperto dalla rubrica: «Finis (et) Risponso»²¹; i due testi sono intervallati dal sonetto «Adan p(er) femina ruino i(n) p(ro)fondo».

inc.2 = *Dice Bernardo a Cristo: "E' c'è arrivato*

R735 = Firenze, Biblioteca Riccardiana, Riccardiano 2735.

Cart. (composito), ff. I + 52 + I', metà ca. del sec. XV²².

Miscellanea di testi principalmente in versi dei secc. XIII-XV, ma anche sentenze, *excerpta*, detti, brevi narrazioni e il *Trattato della moglie e della concordia*, che prosegue nel Riccardiano 2734; contiene il sonetto adespoto con inc.2: «Disse bernardo a chr(ist)o eme arriuato», trascritto da Giovanni di Matteo di Meglio al f. 34va, cui segue la «Risposta p(er) le rime»: «Amicho mio p(er) non esser dan(n)ato»²³.

Pr1 = Parma, Biblioteca Palatina, 1081.

Cart., ff. VI + 119 + XX' + 4, sec. XV²⁴.

18 Cfr. la descrizione di De Robertis in Dante Alighieri, *Rime* cit., vol. I*, pp. 217-18 e la scheda di A. Decaria e I. Tani in *LIO*.

19 Cfr. Lucrezia Tornabuoni, *I poemetti religiosi*, a cura di F. Pezzarossa, Firenze, Olschki, 1978, pp. 116-24; *I manoscritti datati della biblioteca riccardiana di Firenze IV*, Firenze, a cura di T. De Robertis e R. Miriello, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2013, pp. 36-37.

20 Cfr. *La sconfitta di Monte Aperto. Una cronaca e un cantare trecenteschi*, a cura di L. Spagnolo, 2004, Siena, Betti, pp. L-LI.

21 Cfr. *infra* per la *recensio* completa di questo sonetto.

22 I dati sono desunti dalla descrizione del codice di De Robertis in Dante Alighieri, *Rime* cit., vol. I*, pp. 413-16 e I. Tani in *LIO*.

23 Non segnalato in *CB*, ma in Giovan Matteo di Meglio, *Rime*, a cura di J. M. Brincat, Firenze, Olschki, 1977, p. 41 è ricordata la presenza del sonetto 'responsivo' (cfr. *infra* per la *recensio* completa) e così nella tavola di *LIO*.

24 Per la descrizione del codice, cfr. la scheda di A. Pancheri in *LIO*.

Contiene i *Rerum vulgarium fragmenta* e rime del XIII, XIV e XV secolo, tra cui adespoto (rubrica: «Sonetto»), al f. 35v nel margine sinistro, il sonetto: «Disse san b(er)nardo achr(ist)o e cie arriuatedo».

In *CB* si trova inoltre segnalata anche la cinquecentina:

Si1546 = *Della Vecchiezza a Papa Pavolo III da un vecchio Sanese di età di circa 86 anni. Et due Sonetti morali: nel uno si contiene come perdonato ogni Peccato a chi in pace vuol sopportare la moglie. Et l'altro della Povertà. Opere nuove e nuovamente stampate*, in Siena, presso a S. Vigilio, 1546. Il nostro sonetto si legge al f. 4r (i fogli non sono numerati), aperto dalla rubrica «Sonetto Morale | Nel quale si contiene come è perdonato | ogni Peccato a chi in pace vuol sop|portare la Moglie», con inc. 2 «Disse san Bernardo a Christo, ece arriuatedo».

A questo testimoniale si possono aggiungere i seguenti manoscritti:

inc.1 = *Santo Bernardo Cristo ha dimandato*

Mr265 = Firenze, Biblioteca Marucelliana, C 265.

Cart., ff. I + 168 + r', sec. XV²⁵.

Miscellanea di rime dei secoli XIV e XV; al f. 152v, adespoto («Sonetto»), si legge «Sanb(er)nardo a (Christ)o a adjmandato»²⁶.

Mg14 = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl.VII 25.

Cart., ff. I + 134 + r', sec. XV ex²⁷.

Contiene rime dei secoli XIII-XV, tra cui, ai ff. 130v-131r, il sonetto adespoto con inc.1: «San Bernardo chr(ist)o ha dimandato».

Mg1125 = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl.VII 1125.

Cart., ff. II + 73 + r', secc. XV-XVI²⁸.

Miscellanea di rime; al f. 22r compare adespoto il sonetto con inc.1: «San bernardo chr(ist)o adimandato»; subito sopra si leggono cassati sei versi dello stesso testo²⁹.

25 Antonio Pucci, *Cantari di Apollonio di Tiro*, edizione critica a cura di R. Rabboni, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1996, p. XVI.

26 Segnalato in Zaccarello, *Rettifiche, aggiunte* cit., p. 91.

27 Segnalato in Lucrezia Tornabuoni, *I poemetti religiosi* cit., p. 119 n. 7; cfr. la descrizione di A. M. Bettarini Bruni in *LIO*.

28 Descrizione desunta da *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 2 novembre 2008-30 gennaio 2009*, a cura di T. De Robertis, G. Tanturli, S. Zamponi, Firenze, Mandragora, 2008, p. 98.

29 Segnalato in Lucrezia Tornabuoni, *I poemetti religiosi* cit., p. 119 n. 7. Il testo espunto recita: <San bernardo chr(ist)o adimandato | eme uenuto un peccator chotale | auaro e(m)micidiale esempre stato | amazzo unprete elgiorno dinatale | Rubato a chiexe earse uno spedale | Sforço suo madre efatto a ognj male | p>.

Par5 = Paris, Bibliothèque Nationale de France, Nouvelles Acquisitions Latines, 1745.

Cart. (composito), ff. IV + 99 + IV', sec. XIV seconda metà-XIV ex³⁰.

Contiene epistole e altri testi in latino, componimenti in versi dei secc. XIII-XIV (sez. I), l'*Historia destructionis Troiae, excerpta* (sez. II). Al f. 15ra, adespoto, è trasmesso il sonetto con inc.1: «San bernardo chr(ist)o adomandato».

Ott3322 = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottoboniano Lat. 3322.

Cart., II + 84 + I, sec. XV (a. 1435)³¹.

Contiene testi in prosa e versi, tra cui al f. 82r il son. con inc.1 «Sam be(r)nardo ebbe Chri(st)o adoma(n)dato».

U697 = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urbinate Lat. 697.

Cart., ff. I + 110, sec. XIV seconda metà³².

Contiene l'*Acerba*, testi in versi dei secc. XIII-XIV, sentenze, orazioni, laude; al f. 65r si legge il son. con inc.1: «SANbernardo achr(ist)o adima(n)dato», trascritto con i versi accoppiati in colonna³³.

U3 = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urbinate Lat. 1439.

Cart., f. I + 171 + I, del sec. XV seconda metà³⁴.

Contiene testi in latino e volgare, tra cui il sonetto adespoto (rubrica: «Sonetus») con inc.1: «Sancto b(er)nardo a chr(ist)o ha doma(n)dato» al f. 139r³⁵.

Mc4 = Venezia, Biblioteca Marciana, It. IX 204.

Cart., ff. I + 205 + I, sec. XV seconda metà³⁶.

Miscellanea di rime e prose, trascritto da più mani; nella sezione vergata dal copista (ff. 78r-89v) con inc.1 (rubrica: «De eodem», ossia: «De no(n) capiendo uxorem») si legge «Sancto Bernardo (Cristo) ha doma(n)dato» (Mc4¹) e, inter-

30 Cfr. Stefanelli, *Un canzoniere di frammenti* cit.

31 Segnalato in Brunetti, *Per il 'Romanzo d'Alessandro'* cit., p. 386; è ugualmente menzionato in A. Andreose, *Censimento dei testimoni della 'Lamentatio beate Virginis' di Enselmino da Montebelluna*, II, «Quaderni Veneti», 47-48 (2009), pp. 9-98, alle pp. 26-28, da cui si desume la descrizione.

32 Per la descrizione cfr. Fazio degli Uberti, *Rime* cit., p. 118 e *supra* nota 1. Segnalato in Lucrezia Tornabuoni, *I poemetti religiosi* cit., p. 119 n. 7.

33 Ricordato *ibidem* e in Brunetti, *Per il 'Romanzo d'Alessandro'* cit., p. 386.

34 Cfr. la scheda in *LIO* curata da B. Aldinucci e M. Minucci.

35 Segnalato in Lucrezia Tornabuoni, *I poemetti religiosi* cit., p. 119 n. 7 e Brunetti, *Per il 'Romanzo d'Alessandro'* cit., p. 386.

36 Per la descrizione, cfr. Dante Alighieri, *Rime* cit., vol. I**, pp. 800-1; la nuova testimonianza si desume da Bentivogli, *Note su una raccolta* cit., a p. 293.

vallato da «Adam p(er) femina ruino i(n) p(ro)fondo», il sonetto «Amico mio peresser dan(n)ato». Trascritto da un'altra mano compare al f. 91v il sonetto adespoto con inc.2: «Disse San Bernardo a Christo El ce a(r)riuato» (Mc4²), per cui cfr. *infra*.

inc.2 = *Dice Bernardo a Cristo: "E' c'è arrivato"*

NS6 = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi soppressi (Badia fiorentina) B.7.2889.

Cart., f. I + 112, del sec. XV ex. o XVI in³⁷.

Contiene poesie e prose, al f. 103v: «Dice b(er)nardo chr(ist)o ece arriuato», aperto dalla rubrica: «S(onetto) di B(urchiello)».

Lp1 = Leipzig, Universitätsbibliothek, Rep. II. 4°. 143.

Membr., ff. 115, sec. XIII.

Contiene l'*Historia de preliis*; al f. 115v, una mano seriore (metà del sec. XV) ha trascritto due poesie, la prima delle quali riporta l'inc.2: «San Bernardo disse a Cristo»³⁸.

Mc4 = Venezia, Biblioteca Marciana, It. IX 204.

Al f. 91v è trascritto il son. adespoto con inc.2 (Mc4²).

Per concludere la *recensio*, l'epilogo del componimento, rappresentato dal sonetto *Amico mio, per non esser dannato*, è trasmesso complessivamente dai seguenti manoscritti:

As1378 = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 1378.

Cart., ff. I + 98 + I', metà del XV sec. (a. 1458)³⁹.

Contiene rime dei secc. XIV-XV. Al f. 80v si legge: «Amico mio per non essere da(n)pnato» senza la 'proposta'.

R735 = Firenze, Biblioteca Riccardiana, Riccardiano 2735.

Al f. 34v si legge il sonetto adespoto, aperto dalla rubrica «Risposta p(er) lerime» al sonetto con inc.2.

Si23 = Siena, Biblioteca Comunale Intronati, C.VI.23.

Il sonetto si legge al f. 191r, insieme alla 'proposta' con inc.1.

37 M. Messina, *Una raccolta di curiosità letterarie del tempo di Lorenzo il Magnifico: il codice B.7.2889 del Fondo Conventi (Badia Fiorentina) della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, «Aevum», XXV (1968), pp. 68-78 (p. XIV, c. 103v); si desume la descrizione da Dante Alighieri, *Rime* cit., vol. I*, pp. 275-76.

38 «La copia avventizia è opera di una mano cancelleresca riconducibile alla metà (o a ridosso della metà) del XV secolo (...); la stilizzazione grafica complessiva sembrerebbe da collocare in area padano-veneta», Brunetti, *Per il 'Romanzo d'Alessandro'* cit., p. 383. Per la descrizione, cfr. *ibidem*.

39 Per la descrizione, cfr. la scheda a cura di A. B. Bettarini e I. Tani in *LIO. L'informazione* si desume da Bentivogli, *Note su una raccoltina* cit., p. 300.

Vc1955 = Venezia, Biblioteca Correr, Cicogna 1955.
Cart., II + 32 + I, terzo quarto del sec. XV⁴⁰.

Contiene il *Corbaccio*, il *Trattato sul prender moglie* e sonetti. Il componimento si legge senza la 'proposta', al f. 32ra (adespoto).

Mc4 = Venezia, Biblioteca Marciana, It. IX 204.
Al f. 86v risponde al sonetto con inc.1 (Mc4¹).

Il sonetto compare nella *vulgata* del Burchiello con la seguente veste testuale⁴¹:

CLXXX

Dice Bernardo a Cristo: "E' c'è arrivato, Signor mie caro, un peccator cotale: arso egli ha chiese e rubato spedale, uom <u>o</u> micidiale egli è sempre stato;	4
e tutto il tempo suo t'ha bestemmiato, sforzò la madre e fatto ha ogni male, uccise un prete la notte di Natale. Potrebbe purgare il suo peccato?"	8
A San Bernardo rispondeva Cristo: "Non per viaggi né per digiunare, né per orare o piangere o star tristo: ma digli che se moglie vuol pigliare il porrò allato a Giovanni Battisto, se questa pena in pace vuol portare.	11
Bernardo non pensare, ch'a sofferir la moglie ell'è gran doglia, perché ella stessi non sa che si voglia".	14
	17

Confrontando la lezione del testo con quella relata dai manoscritti con inc.1, è possibile individuare le seguenti lezioni caratterizzanti:

40 G. E. Ferrari, *Notizie di manoscritti e frammenti a penna d'interesse boccacciano nella raccolta Cicogna a Venezia*, «Studi sul Boccaccio», XIII (1981-1982), pp. 11-19, a p. 12. Per la descrizione del ms., si cita da B. Vanin, *I manoscritti medievali in lingua volgare della Biblioteca del Museo Correr*, Roma-Padova, Editrice Antenore, 2013, alle pp. 165-66.

41 Si cita il testo da *I sonetti del Burchiello* (ed. critica) cit., p. 174.

Lezioni caratterizzanti del son. secondo inc.1 vs quelle della *vulgata* secondo inc.2

	L122 LS178 ¹ LS178 ² Naz19 Mc4 ¹ Mg14 Mg1125 Mr265 Ott3322 Par5 R2816 Si23 U3 U697	<i>vulgata</i> burchiellesca
v.1	Santo ⁴² Bernardo Cristo ha dimandato ⁴³	Dice Bernardo a Cristo: "E c'è arrivato
v. 2	Or ecco L122 Par5 U697 Egl'è al mondo Mr265 Naz19 Egli è a la porta LS178 ¹ LS178 ² Ott3322; A la porta è Mc4 ¹ Si23; Il gio a la porta U3 I' ho alle mani Mg14 E ⁴⁴ m'è venuto Mg1125 R2816	Signor mie caro
v. 3	rubato ha chiese ed arso ⁴⁵ uno ⁴⁶ spedale ⁴⁷	arso egli ha chiese e rubato spedale
v. 4	avaro ⁴⁸ e ⁴⁹ micidiale ⁵⁰	uomo micidiale egli è
vv. 6-7	uccise un prete il ⁵¹ giorno ⁵² di Natale, sforzò ⁵³ la madre e ha fatto ⁵⁴ ogni male ⁵⁵	sforzò la madre e fatto ha ogni male, uccise un prete <i>la notte</i> di Natale.
v. 9	A san Bernardo si ⁵⁶ rispouse Cristo L122 U697 Naz19 Cosi rispuse a San Bernardo C. Par5 A san Bernardo allor rispouse C. Mg14 A san Bernardo rispouse Yh(es)u(s) C. Mr265 A santo Bernardo gli rispouse C. R2816 <i>A san⁵⁷ Bernardo rispondeva C. Si23 LS178¹ LS178² Ott3322 Mc4¹ U3</i>	<i>A San Bernardo rispondeva Cristo</i>
v. 12	ma di' chosì L122 U697 ma ddice si Par5 digli così Naz19 ma digli si Mr265 <i>ma digli che⁵⁸</i> LS178 ¹ LS178 ² Mg14 U3 R2816 Ott3322 ma dagli Mg1125 dimandal pur Mc4 ¹ Si23	<i>ma digli che</i>
v. 13	Vangelisto ⁵⁹	Giovanni Battisto

42 San Par5 U697 Naz19 Mg14 Mg1125 Ott3322 Mr265.

43 dim(...) L122; a C. ha d. U697 Mr265 U3; ebbe C. adomandato Ott3322.

44 ché R2816.

45 e arsi L122; ed arse ha LS178¹; e arse Mg1125 (per l'ordine dei versi 3, 6 e 7 in Mg1125 cfr. l'apparato); arso egli ha Mr265.

46 un Par5 U697; *om.* L122 LS178¹ LS178² Mr265.

47 ospital(...) L122; ospitale LS178¹ LS178²; arso da ciesa, rubato da spedale R2816.

48 avale (*sic*) R2816.

49 e *om.* Mg14 Si23.

50 micidaro LS178¹; omicida LS178² Mc4¹; omicidal' e avaro L122; un ladro micidiale U697; U3 qui legge il v. 5.

51 un LS178¹ Si23.

52 di L122 U697 Naz19; *la notte* Par5 Mc4¹ Mr265.

53 forzò L122; e s. U697; batté Mc4¹ Si23 U3; amazò R2816.

54 e (*om.* Par5) fatto ha Par5 U697 LS178¹ LS178² Mg14 Mg1125 (*ma v. 6*); e fatto U3 (*ma v. 6*) R2816.

55 ma(...) L122; U3 porta invertiti i vv. 6-7; per l'ordine dei versi in Mg1125 cfr. l'apparato.

56 chosì U697.

57 santo Si23.

58 che *om.* U3 R2816.

59 Vangelista Pr5 Mc4¹ Mg14 R2816; *om.* U3.

coda	<p><i>om.</i> L122 (<i>aggiunta poi da altra mano</i>)⁶⁰ Naz19</p> <p>non è maggior penna ch'aver moglier ve dico / Dio ne diliberi ogni nostro amico U697 ché non c'è maggior penenza dico / che Dio ne liberi ogni nostro amico Par5 ché non c'è maior pena e ciò ti dico / libera, Dio, Iohan, ser Lodovico⁶¹ LS178¹ ché non c'è maggior pena, ciò vi dico, / Iddio ne guardi ogni nostro amico Ott3322</p> <p>Bernardo tu dèi⁶² pensare / ch'a sostenere⁶³ lo moglie è⁶⁴ grave⁶⁵ doglia / perch'ella stessa non sa che si voglia L122⁶⁶ Mg1125</p> <p>Bernardo tu de' pensare / ch'el sufrire de la molgie / sanò si aspre dolgie / Ché non san che fare / perché elle istesse non san che se volgie U3</p> <p><i>Bernardo non pensare / ch'a contentar la donna è sì gran doglia / Perché ella stesso non sa che si voglia Mg14</i></p> <p><i>Bernardo non pensare / che ssofferire la donna ell'è gran doglia / perch'ella stessa non sa che ssi voglia Mr265</i></p> <p><i>Bernardo non pensare / ch'a soferire la moglie ell'è gran doglia / perch'ela stesi non sa che si voglia R2816</i></p> <p>farò nel domandare / non già ch'io creda però che la voglia / ché sopportar la moglie è mortal doglia Mc4¹ Si23</p> <p>perché al mondo non è maggior doglia / ch'ella stessa non sa che si voglia LS178²</p>	<p><i>Bernardo non pensare, ch'a sofferir la moglie ell'è gran doglia, perché ella stessi non sa che si voglia</i></p>
------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Al v. 6 i mss. U697 L122 Naz19 leggono la lezione *dì di Natale* (forse per antipico)⁶⁷, che rende il verso ipometro (l'errore è congiuntivo ma non separativo); al contrario Par5 Mc4¹ e Mr265 riportano *la notte*, sfociando in un verso iper-

60 Cfr. *infra*.

61 L'augurio è rivolto ad un certo Ludovico di Stronccone (nel margine è aggiunto: «de Stro(n)cono»).

62 ben *agg.* Mg1125.

63 che a sostener Mg1125.

64 e' sia Mg1125.

65 gran Mg1125.

66 Giunta di mano più tarda.

67 Si discutono qui di seguito lezioni che solo in parte sono da ricercare nella tavola che precede; per il resto si rinvia agli apparati.

metro, alla stregua di quello che si legge nella *vulgata* burchiellesca; gli altri codici, recando la lezione *il giorno* (*un giorno*, banalizzazione di LS178¹ e Si23), offrono un verso plausibile sul piano del significato e metricamente accettabile. I manoscritti più antichi, Par5 e U697, sono accomunati dalla stessa ipometria al v. 3 (*un spedale*), ma potenzialmente poligenetica e, come vedremo, dalla stessa coda distica, forse spuria.

Risulta difficile individuare raggruppamenti stabili tra i manoscritti, tuttavia l'intero gruppo latore del testo secondo l'inc.1 è interessato da una diffrazione, riscontrata all'inizio del v. 2: *Or ecco* L122 Par5 U697; *Egl'è al mondo* Mr265 Naz19; *Egli è a la porta* LS178¹ LS178² Ott3322; *A la porta* è Mc4¹ Si23; *Il giò a la porta* U3; *I' ho alle mani* Mg14; *E' (ché) m'è venuto* Mg1125 R2816. La diffrazione potrebbe essere stata innescata da uno stesso problema, riconducibile a un capostipite comune. Sembrerebbe trattarsi però di un caso di diffrazione in presenza, se è possibile riconoscere nella lezione dei manoscritti più antichi quella genuina: *Or ecco*, infatti, è un sintagma che funge da 'presa di turno' di parola, qui usata in coincidenza con l'inizio dell'enunciato di San Bernardo, che si accinge a presentare a Cristo il peccatore per il quale intercede⁶⁸.

Alle reazioni della tradizione, timidamente congiuntive, si aggiunga che i mss. LS178¹ LS178² Ott3322 Mc4¹ Si23 U3 sono caratterizzati dalla stessa lezione al v. 5 *sempre alla vita sua/in vita sua sempre*, con possibile innovazione per ripetizione dell'avverbio del verso precedente, e che Mc4¹ Si23 condividono alcune probabili innovazioni (v. 2 *carnale*, v. 11 *limosine*, v. 12 *dimandal pur*): sono difatti stretti collaterali anche per la serie dei testi traditi, ai quali sembra affiancarsi U3 (cfr. le lezioni caratterizzanti dei tre codici al v. 5 *v'ha*, v. 7 *batté* e v. 8 *suo gran*).

Nei mss. Mg1125 R2816 leggiamo, all'inizio del v. 2, *E'/ché m'è venuto*, sintagma da mettere in relazione a un'altra variante dell'*incipit* trasmesso dalla tradizione della *vulgata* burchiellesca: *Disse Bernardo a Cristo: «E' m'è venuto*, testimoniata, stando all'apparato di Zaccarello, dal Laurenziano XL 47 e dal Marciano It. IX 698⁶⁹.

In merito ai mss. LS178¹ e LS178², è probabile che il secondo sia *descriptus* del primo, del quale condivide tutte le banalizzazioni (vv. 2, 5); LS178² presenta inoltre un'innovazione propria al v. 14 (*et* in luogo di *se*), ma corregge una minima trivializzazione di LS178¹ al v. 6 (*un/lo giorno*); in più LS178² non deriva

68 Cfr. C. Bazzanella, *I segnali discorsivi*, in *Grammatica dell'italiano antico*, a cura di G. Salvi e L. Renzi, 2 voll. Bologna, il Mulino, 2010, vol. II, pp. 1339-67, alle pp. 1342-43.

69 Questo stadio del testo è senz'altro corrotto, come si desume dall'apparato dell'edizione Zaccarello: l'infrazione della rima A nella prima quartina dei due testimoni (*venuto: suto* vv. 1 e 4) è smascherata dalla seconda, in cui abbiamo quella della tradizione in *-ato*. Con questo *incipit* compare tra le rime del Burchiello nel Riccardiano 1109, che però lascia isolata la rima del verso incipitario.

da LS178¹ la coda, che il copista più tardo potrebbe aver aggiunto a memoria – dato l'andamento proverbiale della chiosa e l'ipometria di entrambi i versi del distico con *doglia: voglia* – o utilizzando un'altra fonte.

Proprio in merito alla coda, semplificando⁷⁰, i manoscritti offrono due tipologie diverse: un distico a rima baciata in *-ico* (E E) e una coda di tre versi (settenario ed endecasillabi) con rima *-are* (d) e *-oglia* (E E). Non tutti però recano la chiosa: in Naz19 e in L122 il sonetto misura 14 versi (in L122 la coda è stata apposta da una mano seriore). Entrambe le code potrebbero essere state aggiunte in un secondo momento: la prima, testimoniata dai codici trecenteschi Par5 U697 ma attestata anche in due manoscritti quattrocenteschi LS178² Ott3322, chiosa il testo augurando ad ogni *amico* dei due dialoganti di non sposarsi; la seconda gioca sulla rima, cara alla tradizione, *doglia: voglia* per evocare il motivo misogino della volubilità della donna.

Veniamo dunque ai rapporti con la *vulgata*, a partire da questa chiosa. Se già nel Trecento il sonetto circolava provvisto di coda distica, è solo nel Quattrocento che i manoscritti attestano la variante tristica, che collima – in particolare quella dei codici Mr265 Mg14 R2816 – con la chiosa che si legge nel testo della *vulgata*⁷¹.

Ancora un confronto tra le lezioni dei manoscritti con inc.1 ed il testo della *vulgata* permette di avanzare alcune considerazioni aggiuntive. Nella tradizione con inc.1 si rilevano le varianti dei vv. 9 e 12 (*A San Bernardo rispondeva; ma digli che*), mentre ai vv. 3 e 6-7 sembrano rivelarsi alcune innovazioni a carico della *vulgata*, dalle quali sarebbero immuni (con eccezioni)⁷² i mss. con inc.1. In particolare, al v. 3 *arso egli ha chiese e rubato spedale* (lezione della *vulgata*) potrebbe essere un'inversione a partire dalla lezione dei mss. di inc.1⁷³; risulta senz'altro peggiorativo lo scambio dei vv. 6-7 della *vulgata*: *ha fatto ogni male* ricapitola quanto elenca san Bernardo nei versi precedenti ed è pertanto probabile che la sua collocazione originaria fosse in chiosa alla serie dei peccati al v. 7, così come si legge nei testimoni con inc.1, e non al v. 6. Il passaggio *ha fatto ogni male* chiude così la «cruda *climax*»⁷⁴ che porta all'apice del «raccapricciante *curriculum vitae*»⁷⁵ del peccatore; a questo fa da contraltare l'enumerazione delle vie di redenzione

70 Fanno eccezione LS178² appena descritto e la versione di U3.

71 Si noti che, come il primo, reca la lezione *notte* al v. 6.

72 Nell'apparato critico, per il v. 3 cfr. la lezione di R2816; per l'alterazione dell'ordine dei vv., la lezione dei mss. Mg1125 e U3.

73 Nel contesto di concretezza del sonetto, sembrerebbe più perspicua l'associazione tra il rubare e la chiesa (con l'aggravante di appropriarsi indebitamente di oggetti sacri) rispetto a quella del furto presso un ospedale; ma a tal proposito ricorda Zaccarello che è «topica l'infamante accusa di lucro alle spese degli istituti di carità», *I sonetti del Burchiello* (ed. commentata) cit., p. 159.

74 Ivi, p. 253.

75 *Ibidem*.

ricordate da Cristo (vv. 10-11), che finiscono – con un effetto straniante, amplificato dall'iperbole e dalla *retardatio* – al v. 12 attraverso la sferzata misogina dell'enunciazione della pena.

Apparentemente alcune lezioni della *vulgata* potrebbero anche celare un intervento rielaborativo, di un anonimo rimaneggiatore o dello stesso Burchiello, la cui mano, «solo di rado (...) si distingue per la drasticità degli interventi: più spesso gli bastano minimi ritocchi per fare suo un esemplare»⁷⁶. La tipologia delle lezioni non aiuta a dirimere la questione: si veda ad esempio la variante al v. 2 *Signor mie caro*, che ricorre nell'*incipit* di *Signor mie caro, se tu hai la scesa* (LXXXVII)⁷⁷, ma l'apostrofe è formulare e ampiamente attestata nella poesia medievale⁷⁸; così anche per la variante al v. 13 *Giovanni Battisto* (lezione della *vulgata*) contro *Vangelisto* (lez. dei mss. inc.1), che potrebbe essere imputata ad un volontario rimaneggiamento volto ad amplificare il messaggio misogino del testo: il peccatore si siederà proprio accanto al Battista, ucciso per volontà di una donna, Erodiade⁷⁹; tuttavia, anche per questa lezione, potrebbe darsi il caso di una semplice oscillazione (per associazione) incentivata dalla rima (Vangelisto > Giovanni evangelista? > Giovanni Battista). Uno sguardo alla tradizione manoscritta (e a Si1546) che non attribuisce al Burchiello il testo secondo l'inc.2 invita ancora alla prudenza:

v. 2

o car signor Mc4²

caro signore Pr1

signor mio caro R735

76 E. Pasquini, *Il «secolo senza poesia» e il crocevia di Burchiello*, in Id., *Le botteghe della poesia. Studi sul Tre-Quattrocento italiano*, Bologna, Il Mulino, 1991, pp. 25-86, a p. 67. Per i testi che porterebbero traccia della mano burchiellesca, cfr. *La femena ch'è del tempo pupilla* (di Nicolò de' Rossi), il sonetto di Cecco Angiolieri *I son sì magro che quasi traluco*, già rimaneggiato da Meo de' Tolomei, mentre per *Molti poeti han già descritto amore* cfr., oltre a Pasquini, *Il «secolo senza poesia* cit., pp. 67-68, anche *I sonetti del Burchiello* (ed. commentata) cit., p. 269, con rinvio a M. Zaccarello, *Morfologia e patologia della trasmissione nei «Sonetti» di Burchiello*, «Studi di Filologia Italiana», LVII (2009), 257-76.

77 *I sonetti del Burchiello* (ed. commentata) cit., p. 253.

78 Potrebbe essere anche una tessera minima generatasi per la diffrazione descritta sopra in inc.1.

79 Erodiade, stando ai vangeli, incitò sua figlia Salomè a chiedere a Erode la testa del Battista; cfr. i *Proverbia que dicuntur*, 133-135: «Ancor d'Erodiana audito avé contare: / *Ioanes lo Batista* ela fe' decollare. / Nui' omo se devria en femena enfiare». Per Zaccarello, si avrebbe un «beffardo riferimento» al Vangelo di Matteo (11, 11): «In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia, il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui», *I sonetti del Burchiello* (ed. commentata) cit., p. 253.

signor mio caro Lp1⁸⁰
 signor mio caro Si1546

v. 3

assai ha chiese e brusciati hospitale Mc4²
 che arso ha chiese e rubbato spedale Pr1
 arse egl'ha chiese e rubato spedale R735
 rubato ha chiese e fatto ogni male Lp1
 rubato ha chiese & arso un hospedale Si1546

vv. 6-7

inversione *vulgata* Mc4²
 vv. 6-7 = mss. inc.1 Pr1
 inversione *vulgata* R735
 ordine dei vv. e dei membri alterato Lp1
 vv. 6-7 = mss. inc.1

v. 13

Vangelisto Mc4²
 Vangelisto Pr1
 Giovanni Batisto R735
 Johane Batisto Lp1
 Vangelisto Si1546

coda

Bernardo non pensare / che a sostener la moglie è sì gran doglia / perch'ella stessa non sa che si voglia Mc4²
 Bernardo non pe(n)sare / che a soferire la mogli' è sì gran doglia / perché ella stesse non sa che si voglia Pr1
 Bernardo non pensare / che accontentar la moglie ell'è gran doglia / perch'ella stessa non sa che ssi voglia R735
 Bernardo no pensare / ch'a soferir la moglie a (?) l'è gran doglia / perché ella stessa non sa che se voglia Lp1
 Bernardo non pensare / che sopportar la moglie é sì gran doglia / perch'ella stessa non sa che si voglia Si1546

Come si evince dalla serie delle varianti, i manoscritti latori del testo secondo l'inc.2, ma anonimi, conservano sia lezioni proprie dei manoscritti con inc.1 sia lezioni caratteristiche della *vulgata*. È possibile, dunque, che già circolasse, prima della cristallizzazione sotto l'egida burchiellesca, un testo latore delle varianti peculiari di inc.2. Per contro, se i manoscritti più antichi con inc.1 assicurano la precedenza cronologica di alcune lezioni probabilmente genuine, per quelle tra-

80 Si cita dalla trascrizione offerta da Brunetti, *Per il «Romanzo d'Alessandro»* cit., p. 383, normalizzando la grafia secondo i criteri esposti *infra*.

smesse dai manoscritti più tardi dello stesso gruppo e coincidenti con il testo della *vulgata* secondo inc.2 non possiamo escludere possibili innesti a partire da un testo del tipo inc.2⁸¹. Questa dinamica ‘contaminatoria’ è ben esplicitata dal sonetto ‘responsivo’.

Il componimento *Amico mio, per non esser dannato* è circolato insieme alla ‘proposta’ in Si23, Mc4 e R735, nei quali risponde a entrambi gli *incipit*: a inc.1, in Si23 e Mc4; a inc.2 in R735. In Vc1955, invece, il testo compare senza la ‘proposta’, trascritto nel fascicolo finale, al f. 32r, insieme ad altri due sonetti aspramente misogini; questo fascicolo, un bifolio (i fascicoli precedenti sono dei quinioni), comprende anche il *Trattato sul prender moglie secondo Silvio filosofo*⁸², che si interrompe al f. 31v, per lacuna⁸³. Non possiamo pertanto sapere se il manoscritto contenesse nei fogli mancanti anche la ‘proposta’. Si noti ancora che Vc1955 porta i tre sonetti misogini in coda al *Corbaccio* e al *Trattato sul prender moglie*, testi relati anche da Si23, che li trasmette, alla stregua di Vc1955, insieme ad una serie di sonetti misogini (però non sovrapponibili). Anche in Mc4 leggiamo il *Trattato sul prender moglie* trasmesso da Vc1955 e Si23, e la stessa serie dei sonetti misogini di Si23. Mc4, miscellanea di rime e di prose in cui agiscono più mani, conserva sia il testo secondo inc.1 (con annessa ‘risposta’) sia il sonetto con inc.2, trascritto da un’altra mano, ad apertura del *Trattato sul prender moglie*. Seguono in sinossi le serie appena descritte:

- 81 Alcuni dei mss. latori del sonetto secondo inc.1 trasmettono anche sonetti attribuiti al Burchiello o anonimi ma di sua mano (si veda ad es. Mrc265 e Naz19), per cui cfr. M. Messina, *Per l’edizione delle «Rime» del Burchiello*. I. *Censimento dei manoscritti e delle stampe*, «*Filologia e critica*», 3 (1978), pp. 196-296.
- 82 A. C. Enrini, *Trattato sul prender moglie secondo Silvio filosofo*, «*Carte romanze*», serie I, a cura di A. D’Agostino, Cisalpino, Milano, 1995, pp. 89-124 (l’edizione non prende in considerazione Si23 e Vc1955).
- 83 Se si trattasse, come sembra, di una lacuna meccanica, sarebbe sopravvissuto solo il bifolio esterno del fascicolo. Dalla descrizione più recente, Vanin, *I manoscritti medievali* cit., p. 166, avverte che «il testo termina più o meno nello stesso punto del Magl.VII 1023», ossia l’attuale: Biblioteca Nazionale centrale, II IV 251, che si interrompe a «immagine del diavolo, tempesta infernale (...)» (Enrini, *Trattato* cit., p. 109). La coincidenza dell’interruzione tra i due manoscritti, dunque, sembra fortuita: si noti inoltre che il testo del manoscritto della biblioteca Nazionale e quello di Vc1955 non sono sovrapponibili.

Vc1955 ⁸⁴	Mc4	Si23
Giovanni Boccaccio, <i>Il Corbaccio</i> , ff. 1ra-28rb		Giovanni Boccaccio, <i>Il Corbaccio</i> , ff. 130r-187r
<i>Trattato sul prender moglie</i> , ff. 29r-31v Inc. «Silvo philosopho fo domandato quale era la raxon che non prendeva dona». Expl. «consumamento di homo, chapra in orto, anzolo per via, iudizio (...)». [il testo termina mutilo]	Sonetto anonimo, «Contra mulieres», f. 85v Inc. «Femina fu p(ri)ncipio di peccato». Expl. «mo(r)to e dis(er)to e i(n) tutto chilli crede». Sonetto anonimo, «P(ro) feminis», f. 85v Inc. «La femina fe lom ess(er) (con)tento». Expl. «Difenderolle appiedi (et) ad cauallo».	<i>Trattato sul prender moglie</i> , ff. 187r-190r Inc. «Qui seguano cierti consigl co(n)facienti alle i(n)frascritte cose passate (...) Articolo dunfilosafu elq(u)ale essendo a domandato dauno suo amicho. seeglj ilconsegliava che tollesse moglie.o(n)no el filosofu rispose allamico suo chosi: «Sella femina cheatte uiene alle manj (...)». Expl. «(et)fare stento addio (et) al mondo E.p(er)o nollatorre Finito saussimo dal filosofu dato consiglio».
Sonetto anonimo, f. 32ra Inc. «Amico mio per non esser dannato». Expl. «Beato colluy che mai non si moya».	Sonetto anonimo, «De no(n) capiando vxorem», f. 86r Inc. «In questa breue vita nessun passo». Expl. «pouero (et) vecchio s(er)raj i(n) diciotto an(n)i».	Sonetto anonimo, f. 190r Inc. «In q(u)esta breue vita nissun passo». Expl. «pouaro (et) uechio saraj i(n) diciotto annj» ⁸⁵ .
Sonetto anonimo, f. 32ra Inc. «o femine radice de ogni male». Expl. «Con el diauolo ligare i(n) chatena».	Sonetto anonimo, «De eodem», f. 86r Inc. «Sancto Bernardo C(hrist)o ha domandato» (inc.1). Expl. «Che sopportar la moglie e mo(r)tal doglia» (Mc4 ¹).	Sonetto attribuito a Niccolò Cieco (inc.1), f. 190v Inc. «Santo Bernardo cristo adomandato». Expl. «chessopportar la moglie (et) mo(r)tal doglia»
Sonetto anonimo, f. 32rb Inc. «O femina nenicha dogni fede». Expl. «L resto el resto sia impichate p(er)Lagola».	Sonetto anonimo, f. 86v Inc. «Adam p(er) femina ruino i(n) p(ro)fono». Expl. «Poj ch(e) p(er) lej tanto mal se (con)siglia».	«Sonetti contra femina», ff. 190v-191r Inc.: «Adan p(er)femina ruino i(n) p(ro)fono». Expl. «poj chep(er)lej tanto malsconsiglia».

84 Seguo Vanin, *I manoscritti medievali* cit., per il contenuto e la trascrizione, salvo per i sonetti al f. 32ra, dei quali fornisco la trascrizione diplomatica dalla riproduzione della carta.

85 Il sonetto è inedito, tratta della stessa materia degli altri contigui.

	Sonetto anonimo, f. 86v Inc. «Amico mio per esser da(n)nato». Expl. «Qualunq(ue) a moglie (et) figli a nutrire».	Sonetto anonimo, «Finis (et) Risponsio», f. 191r Inc. «Amicho mio p(er) noness(er) da(n)nato». Expl. «dunq(ue) <e> beato q(u)ello cheno(n) samoglia».
	Sonetto anonimo, f. 91v Inc. «Disse San Bernardo a Christo El ce a(r)riuato» (inc.2). Expl. «p(er)ch(e)lla stessa no(n) sa ch(e) si uoglia» (Mc4 ²). <i>Trattato sul prender moglie</i> , ff. 92r-98v «Consiglio di non pigliar moglie». Inc. «Questo fue vn trattato facto p(er) Silvio ph(ilosof)o el quale fu domandato p(er)ch(e) no(n) toglieua moglie». Expl. «non ne aresti una bona per denaio» ⁸⁶ .	

Dalla tavola si può notare che Si23 e Mc4 conservano la ‘proposta’ e la ‘risposta’ in maniera discontinua, intervallata dal sonetto *Adam per Eva ruinò in profundo*⁸⁷. Se per Vc1955 resta dubbio il carattere stravagante della sua testimonianza, in As1378, invece, troviamo il sonetto aggregato ad *Amico mio, da po’ che per tuo aconcio* «di identica apostrofe iniziale»⁸⁸, senza la ‘proposta’, a garantire anche una sua circolazione autonoma.

In merito alla classificazione dei testimoni, Mc4 e Si23 sono uniti da una banalizzazione che interessa i vv. 7-8, forse dovuta al fraintendimento dell’avverbio *’gual/’quale*, preceduto da una nota tironiana (così in Si23), che rende il passo poco perspicuo:

86 Il trattato si conclude qui con un sonetto: *E tu lettore, che vuoi pigliare consiglio*.

87 *Femina* in entrambi i mss.; è stato pubblicato da G. Contini, *Un manoscritto ferrarese quattrocentesco di scritture popolaraggianti*, «Archivum Romanicum», 22 (1938), pp. 281-319, a p. 293.

88 A. Bettarini Bruni, *Studio sul Quadernuccio di rime antiche nel Magl. VII. 1034*, «Bollettino dell’Opera del vocabolario italiano», 7 (2002), pp. 253-372, a p. 364.

	R735 As1378 Vc1955	Mc4 Si23
vv. 7-8	per penitenza, e io mi truovo 'quale ⁸⁹ l'anima e 'l corpo per lei ⁹⁰ consumato.	per penitentia che mi trova <i>et</i> <i>quale/(et)quale</i> per lei el corpo e l'anima ho dannato ⁹¹

Inoltre, è possibile che i due codici leggano in rima ai vv. 12 e 13 delle innovazioni, contro la tradizione, che invece conserva due parole-rima della 'proposta' (al v. 12 con ripresa del sintagma «*pena in pace può portare*»):

	R735 As1378 Vc1955	Mc4 Si23
v. 12 v. 13	ogni pena portare ⁹² tristo	ogni pena provare misto

Mc4 e Si23 conservano inoltre una coda E E con rima -*oglia* (entrambi ipermetri), mentre il resto della tradizione risponde per le rime ad un sonetto con coda d E E, conforme dunque alla struttura quattrocentesca.

Non si rilevano altri apparentamenti stabili. R735 sembra innovare al v. 3 *a·dDio celestiale* contro *a·rRe celestiale* della tradizione (ad eccezione di Mc4 che legge *Vero*), e alcune lezioni, apparentemente *difficiliores*, potrebbero essere il frutto di un rimaneggiamento autoriale⁹³. Dal canto suo Vc1955 è latore di banalizzazioni e *lectiones singulares* (*tornicato* v. 5, *don* v. 10, *or pensa s'i' posso star presso el Bastito* v. 11), così come As1378 (si veda ad es. *prisi* v. 4, *prima* ai vv. 12 e 15).

Tutta la tradizione è in disaccordo in corrispondenza del primo emistichio del v. 5; al v. 13, mentre sembra poco accettabile la lezione di Si23 e Mc4 per l'infrazione della parola-rima, non si trovano argomenti decisivi per eleggere o la lezione di As1378 e Vc1955, *cor tristo*⁹⁴, o quella di R735: più piana la prima, *difficilior* quella di R735.

Infine, al v. 11, dove tutti i manoscritti conservano la parola-rima *Vangelisto*, che permetterebbe di definire una derivazione da un testo con lezioni caratterizzanti di inc.1, Vc1955 legge la variante *Bastito* (con metatesi), rilevata come caratteristica dei manoscritti con inc.2.

89 unde per lei me trovo guale Vc1955.

90 per ella Vc1955.

91 dannata Si23.

92 portar Vc1955.

93 Per il copista, Giovan Matteo di Meglio, rimatore appartenente alla cerchia dei poeti fiorentini della metà del Quattrocento, cfr. Giovan Matteo di Meglio, *Rime*, a cura di G. Brincat, Firenze, Olschki, 1977.

94 Nella lezione di Lp1 *stare col cor tristo* al v. 9.



Come messo in evidenza in questa complessa disamina, l'invettiva misogina ha assicurato al sonetto lunga fortuna. Attestato già nel Trecento con inc.1 e corredato di una coda sentenziosa e augurale, probabilmente spuria, viene fornito nel Quattrocento di una diversa coda tristica che riverbera il motivo tipico della volubilità della donna, struttura alla quale risponde per le rime l'anonimo *Amico mio, per non esser dannato*. E proprio in questa epoca, in cui i manoscritti attestano, anonimo, il sonetto con un *incipit* concorrenziale, entra nella *vulgata* delle rime del Burchiello.

Dal confronto della lezione trasmessa dalla tradizione precedente e coeva, minimi risultano essere i margini per valutare apporti e rielaborazioni al testo trecentesco, eventualmente anche autoriali; i cambiamenti sono in parte spiegabili come innovazioni banalizzanti rispetto alla veste più antica, accidenti che si osservano nella tradizione manoscritta anche in forma poligenetica, come le inversioni di membri e versi. Tuttavia, le ragioni dell'attrazione del sonetto verso l'orbita del *corpus* burchiellesco paiono risiedere sia nell'andamento e nella struttura del testo, caratterizzata da una «sintassi modulare, costituita da *cola* facilmente svincolabili dal contesto e intercambiabili fra loro»⁹⁵ e dalla «sovrapposizione delle pause metriche»⁹⁶ con quelle sintattiche, sia dall'oggetto del *vituperium*, declinato sotto varie forme, caro alla poesia 'comico-realistica', e per questo non estraneo al *corpus* del poeta, benché non predominante⁹⁷.

Il percorso del sonetto non si arresta con la sua cristallizzazione nel *corpus*

95 M. Zaccarello, *Burchiello e i burchielleschi. Appunti sulla codificazione e sulla fortuna del sonetto "alla burchia"*, in *Gli irregolari nella letteratura*. Atti del Convegno di Catania, 31 ottobre-2 novembre 2005, Roma, Salerno Editrice, 2007, pp. 117-43, a p. 120.

96 *Ibidem*.

97 «Nella produzione burchiellesca le composizioni apertamente misogine non sono molte, e quelle che si ritrovano mostrano maggiore intelligenza e alle volte un ammiccare che manca nella produzione più becera», D. Zancani, *Burchiello e la tradizione misogina*, in *La fantasia fuor de' confini: Burchiello e dintorni a 550 anni dalla morte (1449-1999)*. Atti del convegno, Firenze, 26 novembre 1999, a cura di M. Zaccarello, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2001, pp. 115-25, a p. 124. A tal proposito si vedano: *Sozze tromberte, giovine sfacciate* (LXXX), *Ardati il fuoco, vecchia puzolente* (CLXXVIII), *La donna mia comincia a 'rritrosire* (CC), «d'ispirazione misogina, ma lontano dai toni del *vituperium*», *I sonetti del Burchiello* (ed. commentata) cit., p. 278, *Non ti fidar di femina ch'è usa* (CCI), *La femina, che del tempo è pupilla* (CCXVIII).

del Burchiello, ma è letto e tradotto nella Spagna barocca⁹⁸, dove ha circolato in una rielaborazione in lingua castigliana⁹⁹:

Dixo un portero al Papa: «Aquí ha llegado, señor, un hombre de peruersa uida, traidor, ladrón, pirata y homicida, que de su hermana y madre mal ha usado;	4
el Santo Sacramento ha profanado y a dos obispos les quitó la uida, a dos Papas ueneno en la comida por pocos intereses les ha dado;	8
ha echado las reliquias en el fuego, haze burla de todo lo inuisible. ¿Podráse perdonar tanta insolencia?».	11
Respondió el Papa: «Sí, con tal que luego se case, que es la cosa más terrible que se puede dar en penitencia».	14

L'attacco del sonetto spagnolo, con il verbo in posizione iniziale, ricalca il sonetto-fonte con inc.2: *Dixo un portero al Papa: «Aquí ha llegado*. Se qui dialogano personaggi diversi, un portiere ed il Papa (forse per attenuare l'irriverenza nei confronti del santo e di Cristo)¹⁰⁰, identica rimane però la struttura ed il tema¹⁰¹. Si assiste inoltre ad un incremento qualitativo e quantitativo nella descrizione dei peccati dell'uomo, che interessa i vv. 2-10, dilatando maggiormente il momento in cui la battuta del Papa scioglie l'intento misogino del sonetto.

Con l'ennesimo cambio di veste, troviamo ancora il sonetto relato da tre codici settecenteschi, secondo la versione spagnola tradotta nuovamente in ita-

98 «Por lo que concierne la paternidad del texto español no tenemos elementos concretos para identificar al traductor pero los muchos ejemplos de la tradición literaria castellana nos hacen pensar que sea un ilustre poeta del Barroco español que debió de apreciar los juegos verbales, la ironía misógina y la gracia de un poeta italiano del siglo XV», F. De Santis, *Burchiello fuente de un soneto castellano anónimo del s. XVII*. Actas del XI Congreso Internacional de la Asociación Hispánica de Literatura Medieval, Universidad de León, 20 al 24 de septiembre de 2005, editores A. López Castro, M. Luzdivina Cuesta Torre, 2 voll., León, Universidad de León, Secretariado de publicaciones, 2007, vol. 2, pp. 1021-27, a p. 1026.

99 Cfr. inoltre Joseph G. Fucilla, *Variations of a Spanish adaptation of a Burchiello Sonnet*, «Romance Notes», 1, 2 (1960), pp. 146-50. Si cita il testo da De Santis, *Burchiello fuente de un soneto* cit., p. 1021.

100 De Santis, *Burchiello fuente de un soneto* cit., p. 1025.

101 Ma lo schema rimico del sonetto è A B B A A B B A C D E C D E, e non è corredato di coda.

liano (segue la versione del codice Udine, Biblioteca Comunale Zoppi, fondo principale 44)¹⁰²:

Disse un portiere al Papa: «È qui arrivato un uom di mala vita e condizione, eretico, omicida, empio, ladrone, con la madre e sorelle ha fornicato.	4
L'ingresso di più chiese ha profanato, tre vescovi egli uccise a tradigione, suo padre attossicò con un boccone, e la fede e la patria ha rinnegato.	8
Le più sante reliquie diede al fuoco, e sempre in bestemmiar saziò sue voglie: potria, Padre, costui trovar clemenza?».	11
Sì disse il Papa: «Venga in questo luoco, chieda perdon e poscia prenda moglie: tal via de' falli sun la penitenza».	14

La fortuna del sonetto sembra dunque trovare la sua ragione ultima nella connessione tra intenti 'comico-realistici', tema misogino e personaggi religiosi¹⁰³: minimi o più rilevanti cambiamenti, aggregazioni e amplificazioni, rispondenti al gusto delle varie epoche, hanno reso possibile al testo di attraversare cinque secoli.

Si pubblica qui il sonetto secondo la lezione tràdita dai codici con inc.1. Per la veste formale, si è scelto un codice toscano, perché in questa area si registra un'ampia diffusione del testo: si è dunque eletto L122, appartenente ai testimoni più antichi secondo inc.1, ascrivibile all'inizio del XV secolo, senese, latore di un testo senza coda (le poche sillabe finali illeggibili per l'asportazione di parte del foglio sono facilmente sanabili). Si è invece rinunciato a utilizzare la veste grafica dei mss. più antichi, Par5 e U697, in quanto il primo, di area mediana, conserva un testo in parte rimaneggiato, mentre il secondo si caratterizza per una patina settentrionale. In merito alla 'risposta' si è utilizzato il testimone trascritto da Giovan Matteo di Meglio, R735. Per entrambi i testi, nell'incertezza

102 Il sonetto si legge anche nel ms. 329 dello stesso fondo, al f. 21r. Non è stato possibile prendere visione del manoscritto Venezia, Biblioteca Correr, Morosini-Grimani 65, che dovrebbe conservarlo al f. 34. Oltre alla trafila descritta, è anche possibile ipotizzare che il testo spagnolo e quello italiano derivino in maniera indipendente da una stessa riscrittura italiana, non attestata.

103 Il binomio viene da lontano: «Prima di accedere al cosiddetto Medioevo bisogna tener conto sia dell'esempio fornito da Giovenale, nella satira sesta, sia della forte misoginia dei padri della Chiesa, S. Girolamo in testa», Zancani, *Burchiello e la tradizione* cit., p. 116.

circa la classificazione dei testimoni, sono stati seguiti i manoscritti di *surface* per le varianti formali e sostanziali ma adiafore. L'apparato accoglie solo lezioni di carattere sostanziale.

In merito agli interventi di adattamento grafico, che interessano il testo critico e l'apparato, oltre allo scioglimento delle abbreviazioni e all'inserimento delle maiuscole, dei segni diacritici e della punteggiatura moderna; si normalizza *ç* con *z*, *ch/gh* rispettivamente con *c/g*, *-qq-* con *-cq-*; si normalizza l'uso diacritico di *i* in *-cie* con *-ce*, *-go* con *-gio*, *-gle* con *-glie*, etc.; *-ngn-* con *-gn-*; il trigramma *Xpo* è stato sciolto con *Cristo*; sono distinti i grafemi *u/v*, mentre *j/y* sono conguagliati a *i*; il nesso *-ct-* è stato reso con *-tt-*, le forme del verbo *avere* sono rese secondo la grafia moderna.

È infine fornito un commento-parafrasi che guida ad una retta intelligenza dei testi.

L122 LS178¹ LS178² Naz19 Mc4¹ Mg14 Mg1125 Mr265 Ott3322 Par5
R2816 Si23 U3 U697

Santo Bernardo Cristo ha dimandato:

«Or ecco, i' ho un peccator cotale:

rubato ha chiese e arso uno spedale,

avaro e micidiale senpre è stato, 4

e tutto il tempo suo t'ha biastimato,

uccise un prete il giorno di Natale,

sforzò la madre e ha fatto ogni male:

potrebesi purgar il suo peccato?». 8

A san Bernardo sì rispuose Cristo:

«Non per viaggio né per digiunare,

né per orare, pianger né star tristo, 11

ma di' così, se moglie vuol pigliare,

ch'io 'l porrò a lato al Vangelisto,

se quella pena in pace può portare». 14

Rubrica: Sonetto fece L122; Sonetto, non so l'autore Naz19; Finito questo sonetto fatto per messer Nicolò Cieco Si23; Del Burchiello (*di mano seriore*) LS178²; De eodem Mc4¹; Sonetto Mr265 R2816; Sonetus U3. **1.** Santo L122 LS178¹ LS178² Mc4¹ Si23 U3 R2816] San Par5 U697 Naz19 Mr265 Mg14 Mg1125 Ott3322 ♦ Cristo ha L122 Par5 Naz19 LS178¹ LS178² Mg14 Mg1125 R2816 Mc4¹ Si23] a C. ha U697 Mr265 U3; ebbe C. Ott3322 ♦ dimandato (dim(...)) L122] adomandato Ott3322. **2.** Or ecco, i' ho (O. e. ch'io aggio Par5; i' ho *om.* L122) L122 Par5 U697] Egli è a la porta LS178¹ LS178² Ott3322; A la porta è Mc4¹ Si23; Il gio a la porta U3; I' ho alle mani Mg14; E' (ché R2816) m'è venuto Mg1125 R2816; Egl'è al mondo Mr265 Naz19 ♦ cotale (cotal(...)) L122] L122 Par5 U697 LS178¹ LS178² Mr265 Naz19 Ott3322 Mg14 Mg1125 R2816] carnale Mc4¹ Si23; mortalle U3. **3.** rubbato ... spedale] Mg1125 *conserva un ordine alterato dei vv. 3, 6 e 7: porta il v. 6 al posto del v. 3, il v. 7 al posto del v. 6, il v. 3 al posto del v. 7* arso da ciesa, rubato da spedale R2816 ♦ rubbato] rubbate Ott3322 ♦ e arso Par5 U697 Naz19 LS178² Mg14 Si23 Mc4¹ U3 Ott3322] e arsi L122; ed arse ha LS178¹; e arse Mg1125 (*ma v. 7*); arso egli ha Mr265 ♦ uno Naz19 Mc4¹ Si23 U3 Mg14 Mg1125 (*ma v. 7*) Ott3322] un Par5 U697; *om.* L122

LS178¹ LS178² Mr265 ♦ ospedale Par5 U697 Mr265 Naz19 Mc4¹ Si23 Mg14 U3 Mg1125 (*ma v. 7*) Ott3322] ospital(...) L122; ospitale LS178¹ LS178² 4. avaro e micidiale sempre è stato] U3 *anticipa al posto del v. 4 il v. 5 e riscrive il v. 5 (cfr. ad locum)* ♦ avaro e (e om. Mg14 Si23) micidiale (micidaro LS178¹; omicida LS178² Mc4¹) Par5 Naz19 LS178¹ LS178² Mc4¹ Si23 Mg14 Mg1125] omicidial' e a. L122; un ladro m. U697; avale (*sic*) e m. R2816 ♦ sempre è (sempr'è LS178¹) stato (sta(...) L122) L122 Par5 U697 LS178¹ LS178²] è sempre s. Naz19 Mc4¹ Si23 Mg14 Mg1125 R2816 Ott3322; senpr'egli è s. Mr265 5. e tutto il tempo suo t'ha biastimato] vent'anni o più che non s'è confessato Mg1125; *anticipato al v. 4 in U3, che qui legge*: ne l'altro mondo e s' stà scomunicato ♦ e (om. L122 Par5 U697 R2816) tutto il tempo suo (el suo tempo Par5 R2816) L122 Par5 U697 Naz19 Mr265 Mg14 R2816] sempre alla vita sua LS178¹ LS178² Ott3322 U3 (*ma v. 4*); in vita sua sempre Mc4¹ Si23 ♦ t'ha biastimato (biastima(...) L122) L122 U697 LS178¹ LS178² Mg14 Mr265] altre ha b. Par5; ha b. Naz19 Ott3322; v'ha b. Mc4¹ Si23 U3 (*ma v. 4*); che m'ha b. R2816 6. uccise un prete il giorno di Natale] *in Mg1125 al posto del v. 6 si legge il v. 7; inversione dei vv. 6-7 in U3* ♦ uccise un prete L122 Par5 LS178¹ LS178² Mr265 Mc4¹ Si23 U3 (*ma v. 7*) Ott3322] un prete ucise U697 Naz19 R2816; ucciso un p. Mg14; amazzò un p. Mg1125 (*ma v. 3*) ♦ il (un LS178¹ Si23) giorno LS178¹ LS178² Si23 U3 (*ma v. 7*) Mg14 Mg1125 (*ma v. 3*) R2816 Ott3322] il di L122 U697 Naz19; la notte Par5 Mc4¹ Mr265 7. sforzò ... male] *in Mg1125 al posto del v. 7 si legge il v. 3; inversione dei vv. 6-7 in U3* ♦ sforzò Par5 Naz19 Mr265 LS178¹ LS178² Mg14 Ott3322] forzò L122; e s. U697; batté (batù U3 *ma v. 6*) Mc4¹ Si23 U3; amazò R2816 ♦ la] suo Mg1125 (*ma v. 6*) ♦ e ha fatto L122 Naz19 Mr265 Si23 Mc4¹ Ott3322] e (om. Par5) fatto ha Par5 U697 LS178¹ LS178² Mg14 Mg1125 (*ma v. 6*); e fatto U3 (*ma v. 6*) R2816 ♦ male] ma(...) L122 8. potrebesi ... peccato?] *om. l'intero v. R2816* ♦ potrebesi purgar L122 U697 LS178¹ LS178² Mc4¹ Si23 Mg14 Ott3322] p. mai p. Par5; potrebbe essere dimesso Naz19; p. amendar (amendare U3) Mg1125 U3; debbesi punire Mr265 ♦ il suo peccato (pecca(...) L122) L122 Naz19 Mg14] questo p. Par5 U697 LS178¹ LS178² Mr265 Ott3322; cotal Mg1125; suo gran p. Mc4¹ Si23 U3 9. A san Bernardo sì (così U697; allor Mg14; gli r. R2816) rispuose (Così r. a s. B. Par5; A s. B. r. Yh(es)u(s) Mr265) L122 Par5 U697 Naz19 Mg14 Mg1125 Mr265 R2816] Ad s. (santo Si23) B. respondeva LS178¹ LS178² Si23; A s. B. respondea Mc4¹ Ott3322 U3 10. Non ... digiunare] Digli di sì, ma non per adorare Mr265 ♦ viaggio L122 Par5 LS178¹ LS178² Ott3322 U3] viagi U697 Naz19 Mc4¹ Si23 Mg1125; vigilie Mg14; digiunare R2816 ♦ né per L122 LS178² Mg14 R2816 Ott3322] non per Par5 U697 Naz19 Mc4¹ Si23 U3 Mg1125; e non LS178¹ ♦ digiunare] penitenza R2816 11. non ... tristo] e non per istare in penitenza d'essere tristo Mr265; absolvire non si potrebe il so delitto U3 ♦ né per L122 LS178¹ LS178² Mg14] non per Par5 U697 Naz19 Si23 Mc4¹; ancor per Mg1125; né sempre Ott3322; om. R2816 ♦ orare, pianger né (o Mg14) star tristo L122 U697 Mg14] orare, non per s. t. Par5; p. non (né LS178¹ LS178² Ott3322) per s. t. Naz19 LS178 Ott3322; limosine, non per istar (star Si23) Mc4¹ Si23; piangere ovvero s. t. Mg1125; né per istare tristo R2816 12. ma di' così (ma ddicesi Par5; digli così Naz19; ma digli sì Mr265) L122 Par5 U697 Naz19 Mr265] ma dilli che (che om. R2816 U3) LS178¹ LS178² Mg14 Ott3322 R2816 U3; dimandal pur Mc4¹ Si23; ma dagli Mg1125 ♦ se moglie vuol pigliare L122 Par5 U697 Naz19 Mr265 LS178¹ LS178² Mg14 Ott3322 R2816] se 'l (se Si23 U3) vuol moglie p. Mc4¹ Si23 U3; se la v. p. Mg1125 13. ch'ïo ... Vangelisto] *om. l'intero v. U3, anticipa al posto del v. 13 il v. 14 e riscrive il v. 14* ♦ ch'ïo L122 U697 Mc4¹ Si23 Mg14 Mg1125 Ott3322 R2816] io (i' Mr265) Par5 Naz19 LS178¹ LS178² Mr265 ♦ 'l L122 (il U697 Mc4¹ Si23 Mr265 Mg14 Ott3322)] lo Naz19 LS178¹ LS178² Mg1125 R2816; li Par5 ♦ porrò L122 Par5 Naz19 Mg14 Mg1125 Mc4¹ Si23 Mr265 R2816] meterò U697 Mr265; porragio LS178¹ LS178² ♦ a lato] a' pie' Mg14 ♦ al Vangelisto L122 U697 Naz19 LS178¹ 178² Si23 Mg1125 Mr265 Ott3322] il Vagnelista Par5; del Vangelista Mg14; al Vangelista Mc4¹ R2816 14. se quella pena in pace può portare] *om. l'intero v. R2816; anticipato al v. 13 in U3, che qui legge*: col parero a lo alto Evangelisto (*sic*) ♦ se] e LS178² ♦ quella L122 U697 Naz19 LS178] questa Par5 U3 (*ma v. 13*) Mc4¹ Mr265 Ott3322; quelle Mg14; colta Mg1125; queste Si23 ♦ pena L122 Par5 U697 Naz19 LS178¹ LS178² Mc4¹ Mg1125 Ott3322 U3 (*ma v. 13*)] pene Mg14 Si23 ♦ può L122 Par5 U697 LS178¹ LS178² Mc4¹ Si23 Mg1125 Ott3322] *om. Naz19 U3 (ma v. 13)*; vuol p. Mg14 Mr265; portare L122 Par5 Naz19

LS178¹ LS178² Mc4¹ Si23 Mg14 Mg1125 Mr265 Ott3322] portar U697; sopportare U3 (*ma v. 13*); *la tradizione, ad eccezione di Naz19, conserva una coda*; L122, *che inizialmente ne era sprovvista, ne è stata dotata da una mano seriore*: non è maggior penna ch'aver moglie ve dico / Dio ne diliberi ogni nostro amico U697; ché non c'è maggior penenza dico / che Dio ne liberi ogni nostro amico Par5; ché non c'è maior pena e ciò ti dico / libera, Dio, Iohan, ser Lodovico LS178¹; ché non c'è maggior pena, ciò vi dico / Iddio ne guardi ogni nostro amico Ott3322; Bernardo tu dèi (ben *agg.* Mg1125) pensare / ch'a sostenere (che a sostener Mg1125) lo moglie è (e' sia Mg1125) grave (gran Mg1125) doglia / perch'ella stessa non sa che si voglia L122 (*di mano seriore*) Mg1125; Bernardo tu de' pensare / ch'el suffrire de la molgie / sanò si aspre dolgie / Ché non san che fare / perché elle istesse non san che se volgie U3; Bernardo non pensare / ch'a contentar (che sofferire Mr265 ch'a soferire R2816) la donna (la moglie R2816) è sì (ell'è Mr265 R2816) gran doglia / Perché ella stesso non sa che si voglia Mg14 Mr265 R2816; farò nel domandare / non già ch'io creda (che *agg.* Si23) però che (che *om.* Si23) la voglia / ché sopportar la moglie è mortal doglia Mc4¹ Si23; perché al mondo non è maggior doglia / ch'ella stessa non sa che si voglia LS178².

Sonetto con schema A B B A A B B A C D C D C D, che la tradizione fornisce di due code, 'contro il prender moglie' **1.** *Bernardo*: San Bernardo da Chiaravalle, intercede presso Cristo, ruolo che solitamente ricopre con la Vergine; «qui guardiano del Paradiso (...) sostituisce Pietro probabilmente come massimo esponente del culto mariano, spesso associato alla retorica misogina», *I sonetti del Burchiello* (ed. commentata) cit., p. 253; *Cristo ha dimandato*: 'ha interrogato Cristo', *dimandare* vale 'interrogare, rivolgere la parola (con l'oggetto della persona)' *GDLI* s.v. **2.** *Or ecco*: introduce l'enunciato; *i' ho*: l'omissione di L122 potrebbe essere dovuta ad aplografia su *o* (*ecco, i' ho*) **3.** *spedale*: forma aferetica di *ospedale* (il peccatore oltraggia i luoghi di culto e di ricovero) **4.** *avaro*: 'colui che pecca d'avarizia', vizio capitale; *micidiale*: s. m. 'omicida' **5.** *tutto il tempo suo*: 'durante tutta la sua vita, sempre'; *biastimato*: 'bestemmiato' **7.** *sforzò la madre*: 'violentò la madre' **8.** *potrebesi purgar*: enclisi pronominale (legge Tobler-Mussafia), *purgar* vale 'espiare' **10.** *Non per viaggio né per digiunare*: 'non attraverso un pellegrinaggio né attraverso il digiuno' **11.** *né per orare, pianger né star tristo*: 'non con la preghiera né con l'essere contristato' (la *contritio cordis* è uno dei tre momenti della confessione secondo la teologia scolastica) **12.** *moglie vuol pigliare*: 'vuole sposarsi' **13.** *ch'io 'l porrò a lato al Vangelisto*: 'lo metterò accanto all'Evangelista' (dunque in Paradiso), con riferimento ad uno dei quattro autori dei vangeli canonici **14.** *se quella pena in pace può portare*: 'se può vivere serenamente il castigo del matrimonio'.

R735 As1378 Mc4 Si23 Vc1955

Amico mio, per non esser dannato
 pe' miei peccati alle pene etternale,
 sì come piacque a rRe celestiale,
 io tolsi moglie ed holl'ancora allato.
 Ben credev'io ch'un anno tormentato
 bastar dovessi a ogni micidiale

per penitenza, e io mi truovo 'quale l'anima e 'l corpo per lei consumato.	8
E ogni dì per lei peccati acquisto, non mi do pace né potrei mai dare, – pensa com'i' starei col Vangelisto! –	11
e voglio 'nanzi ogni pena portare e nello 'nferno andar com'un reo tristo, con ogn'affanno che'ssi può contare, che avere a'rregnare	14
sempre co'llei che d'ogni ben mi spoglia: dunque è beato quel che non s'ammoglia.	17

Rubrica Risposta per le rime R735; finis e Risponsio Si23 1. non esser] e. Mc4 2. pe' miei (per li p.Vc1955) R735 Vc1955] de' miei Mc4 Si23 As1378 ♦ alle (nelle Mc4) pene] a la pena Si23 ♦ etternale R735 Si23] etternali Mc4; infernale Vc1955 As1378 3. a-rRe Si23 As1378 Vc1955] Vero Mc4; a-dDio R735 4. tolsi] prisi As1378 ♦ moglie] dona Vc1955 ♦ allato] dallato As1378 5. Ben credev'io R735] Credendome As1378; Ma io credeva Mc4 Si23; Aria creduto Vc1955 ♦ anno] un(n)o t. R735 ♦ tormentato] tornicato Vc1955 6. a ogni micidiale (omicidiale Si23) R735 Si23 Vc1955] a un omicidiale As1378; ad ogni hom mecidiale Mc4 7. per penitenza, e io mi truovo 'quale (*lettura incerta di R735; eguale As1378*) R735 As1378] per p. che mi trova et quale ((et)guale Si23) Mc4 Si23; unde per lei me trovo 'guale Vc1955 8. l'anima e 'l corpo per lei (per ella Vc1955) consumato R735 As1378 Vc1955] per lei el corpo e l'anima ho dannato (dannata Si23) Mc4 Si23 9. per lei peccati (peccato R735) acquisto R735 Mc4 Si23] peccati per lei As1378; p. l. peccato a Cristo Vc1955 10. do] don Vc1955 ♦ né potrei (porria ma' Vc1955) mai R735 Vc1955] né non porrò mai As1378; né potrò mai Si23; né possomi Mc4. 11. pensa com'i' starei (come sarò Mc4 Si23; come starò As1378) col Vangelisto] or pensa s'i' posso star presso el Bastito (*sic*) Vc1955 12. e voglio 'nanzi ogni pena portare R735] che vorria 'nanzi (ch'en vorrei inanzi Si23) ogni p. provare Mc4 Si23; prima vorrei ogni p. p. As1378; ch'i' voria inanzi (.ogni p. portar (*segue forse un'abrasione*) Vc1955 13. e nello 'nferno andar com'un reo tristo R735] e nell'i. avere il corpo misto Mc4 Si23; dentro a l'i. e avere il cor tristo As1378; e ne l'i. e (...)a gel cor tristo Vc1955 14. con ogn'affanno (con ogni dolore As1378) che'ssi (che sapesse As1378) può contare R735 As1378] d'ogni tristitia che'ssi può trovare Mc4 Si23; a ogni pena che si puol nominare Vc1955 15. che avere a'rregnare R735 Vc1955] prima che r. As1378; om. Mc4 Si23 16. sempre co'llei (con questa Vc1955) R735 Vc1955] che esser con quella Mc4 Si23; con costei As1378 17. dunque è beato quel che R735] dunque beato è quello che Mc4 Si23; beato adunque colui che As1378; beato collui che mai Vc1955 ♦ s'ammoglia R735 Si23 Vc1955] ha moglie As1378; credo ben che in soglia / possa ben dire continuamente stare / qualunque ha moglie e figli a nutricare *agg.* Mc4.

Sonetto sulle stesse rime del precedente, A B B A A B B A C D C D C D, e con coda d E E (per cui cfr. *supra* e apparato vv. 14 sgg.); dell'altro sonetto riprende anche le parole-rima ai vv. 11 (*Vangelisto* v. 13), 12 (*portare* v. 14), 13 (*tristo* v. 11) 1. *Amico mio*: formula allocutoria; il dannato si rivolge ad un potenziale auditore per metterlo in guardia dal matrimonio 2. *alle pene etternale*: 'pene eterne, infernali, al supplizio eterno'; per la forma del plurale in -e al posto di -i, cfr. G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. II. *Morfologia*, Torino, Einaudi, 1966, § 397 3. *a-rRe*: si corregge R735 rendendo

il raddoppiamento fonosintattico (la forma è quella di Si23, riscontrata anche in R735 al v.15) **4.** *tolsi moglie*: ‘mi sposai’; *holl’ancora*: ‘l’ho ancora’, con enclisi del pronome **6.** *dovessi*: ‘dovesse’, per cui cfr. Rohlfs, *Grammatica* cit., § 560 **7.-8.** *per penitenza ... consumato*: ‘mi trovo allo stesso modo consumato il corpo e l’anima’; *e*: cong. con valore avversativo **9.** *E ogni*: dialefe **10.** *pace*: risponde all’impossibilità di *portare* quanto proposto da Cristo *in pace* nel sonetto precedente al v. 14 **12.** *e voglio ’nanzi*: ‘preferirei’ **13.** *reo tristo*: (*reo* sost.) ‘dannato contristato’, di dantesca memoria (*Inf.* 27, v. 127 e *Purg.* 8, v. 54); indicibile se As1768 e Vc1955 rechino la lezione originaria o si tratti di una banalizzazione che li unisce **14.** *affanno*: ‘travaglio, dolore’; *contare*: ‘narrare’ **15.** *che avere a-rregnare*: ‘che dover vivere’ (con dialefe *che avere*) **16.** *d’ogni ben mi spoglia*: ‘mi priva di ogni bene, spirituale e materiale al tempo stesso’ (come al v. 8); nella letteratura misogina è proverbiale l’avarizia delle donne **17.** *beato*: gioco tra la beatitudine promessa da Cristo nel sonetto precedente (relig. ‘colui che è ammesso alla felicità del Paradiso’) e l’invito a cercare la vera beatitudine in terra, evitando il matrimonio (‘colui che è pienamente felice’, cfr. *TLIO* s.v.).